

La razionalizzazione

I raggruppamenti degli insegnanti in base ai titoli scendono da 168 a 116

Le possibilità

I laureati in scienze politiche potranno insegnare diritto ed economia alle superiori

Scuola, le lauree «aprono» a più materie

Pronte le nuove classi di concorso - Matematica alle medie affidata anche a ingegneri e biotecnologi

Benedetta Pacelli
Claudio Tucci

Il prossimo anno scolastico debutteranno nelle aule professori un po' più interdisciplinari. Ci sarà anche un piccolo ampliamento degli ambiti di docenza, con ingegneri e biotecnologi che, per esempio, potranno aspirare alle cattedre di matematica e scienze alle medie. Ai laureati in scienze politiche si apriranno le porte di diritto ed economia alle superiori.

Se finora la riforma Renzi-Giannini ha dispiegato i suoi effetti essenzialmente sull'esistente, questa è la prima volta che si prova a guardare al futuro. Dopo una serie di rinvii, l'ultimo lo scorso venerdì, è atteso questa settimana il via libera definitivo del governo al regolamento che cambierà chi fa che cosa tra i docenti. Vengono infatti riscritte in quasi 180 pagine e tabelle, le classi di concorso, vale a dire le materie che possono essere insegnate da un prof alle medie e alle superiori (all'infanzia e alla primaria il percorso accademico, la laurea in scienze della formazione primaria, è di per sé abilitante) che vengono rese coerenti con gli indirizzi di studio della riforma Gelmini del 2010 e adeguate ai titoli universitari dell'attuale ordinamento.

Facciamo un passo indietro. Oggi le classi di concorso sono 168; si riferiscono agli ordinamenti universitari in essere negli anni '90; non contemplano alcuni insegnamenti come quelli dei licei musicali e coreutici; e consentono una scarsissima fungibilità dei professori (in ragione del numero troppo elevato). Con il Dpr messo a punto dal ministero dell'Istruzione le classi di concorso scendono invece a 116 (e non 114 come previsto nelle bozze precedenti - si sono mantenute distinte le classi di concorso per la lingua italiana - seconda lingua - e la lin-

gua slovena sia per le scuole secondarie di primo grado che per le secondarie di secondo grado).

Si è proceduto ad accorpamenti e razionalizzazioni.

La nuova classe di concorso «A-12», discipline letterarie negli istituti secondari di II grado, riunisce 16 percorsi di laurea magistrale, dall'antropologia culturale ed etnologica alla storia dell'arte. E così, una volta che il Dpr entrerà in vigore, i laureati in ciascuna di queste 16 discipline potranno accedere ai percorsi di abilitazione all'insegnamento di lettere alle superiori (per i laureati magistrali in antropologia, però, è previsto anche l'ulteriore requisito di aver conseguito almeno 84 crediti formativi universitari in alcuni settori letterari e storici).

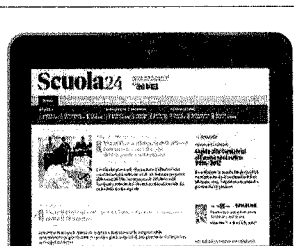
Rispetto a oggi, poi, il Dpr accorpa le attuali classi di concorso di elettronica ed elettrotecnica; le classi di arte vengono unite per settore produttivo; e la nuova classe di tecnologie e tecniche della comunicazione multimediale ne accorpa sei (oggi sono suddivise in funzione del mezzo di riproduzione). Vengono introdotte 13 nuove classi: 11, che spaziano dagli strumenti musicali alla danza e alla teoria e tecnica della comunicazione, necessarie vista la recente introduzione dei licei musicali e coreutici e dei nuovi indirizzi di calzature e moda e grafica e comunicazione. Altre due nuove classi riguardano posti di insegnante di materie tecnico-pratiche.

Il primo banco di prova per le nuove classi di concorso è l'imminente maxi-selezione da 63.712 cattedre, i cui bandi (uno per l'infanzia e primaria, uno per le secondarie, e uno per il sostegno) sono attesi per i primi di febbraio.

Il riordino delle classi di concorso interesserà, nel tempo, tutto il corpo insegnante. I professori già di ruolo titolari di una delle classi di concorso accorpate, diventano ex lege titolari della nuova classe risultante dall'accorpamento. I supplenti abilitati avranno titolo per accedere a tutti gli insegnamenti della nuova classe ai fini delle procedure concorsuali. Tutti i semplici laureati/laureandi, che aspirano alla cattedra, dovranno abilitarsi in funzione delle nuove classi di concorso.

«Il tassello che manca adesso è proprio la riforma dell'abilitazione all'insegnamento che dovrà dare risalto alle nuove classi - ha commentato Daniele Checchi, economista alla Statale di Milano, ed esperto di politiche educative - L'auspicio è che, stavolta, si riesca ad allineare il fabbisogno di prof alle abilitazioni, visto che finora ciò non è mai accaduto».

Il Sole **24 ORE**.com



SCUOLA24 Tutte le nuove classi di concorso per gli insegnanti

Da filosofia e storia, passando per fisica, e per le discipline elettroniche ed elettrotecniche: sul quotidiano digitale di oggi uno speciale che illustra tutte le nuove classi di concorso per gli insegnanti, adeguate ai nuovi ordinamenti universitari.

www.scuola24.ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così cambiano gli ambiti di docenza



DIRITTO ED ECONOMIA

Anche i laureati in scienze politiche potranno insegnare le materie giuridico-economiche, a patto che abbiano conseguito almeno 96 crediti (Cfu) nel settore scientifico disciplinare di riferimento. Per la nuova classe di concorso «A-46» restano valide, come requisito di ammissione, le lauree magistrali in giurisprudenza, economia, relazioni internazionali, scienze statistiche, attuariali e finanziarie. Questi laureati possono insegnare in generale diritto ed economia politica alla scuola secondaria di secondo grado, con alcuni distinguo a seconda dell'indirizzo



MATEMATICA E SCIENZE

Agli ingegneri si aprono le porte per le cattedre di matematica e scienze alle medie e solo matematica nei licei e istituti tecnici. La nuova classe «A-28» prevede, come requisito di ammissione, la laurea magistrale in una delle ventinove classi indicate tra cui appunto ingegneria nelle diverse specializzazioni. Altrettante le classi di laurea per chi vuole insegnare solo matematica «A-26» alle superiori. Ammessi anche i laureati in architettura che, al pari dei loro colleghi, dovranno aver conseguito almeno 80 Cfu nei settori scientifico disciplinare di riferimento



ITALIANO, STORIA E GEOGRAFIA

Quindici diverse lauree magistrali e venti lauree specialistiche permettono di concorrere per la cattedra all'insegnamento di italiano, storia e geografia («A-22») nella scuola media. Tra queste: antropologia culturale ed etnologia, archivistica e bibliotecnica, filologia moderna, linguistica, scienze geografiche e storiche, musicologia e beni culturali, scienze delle religioni, conservazione dei beni architettonici e ambientali, con almeno 80 crediti formativi universitari negli specifici settori. La classe di concorso apre, poi, ad altre otto lauree vecchio ordinamento.



STORIA DELL'ARTE

Sedici classi di laurea magistrali idonee per insegnare storia dell'arte («A-54») nelle superiori. Valide anche le lauree vecchio ordinamento in lettere, purché il piano di studi comprenda due corsi annuali di storia dell'arte, in discipline dello spettacolo (purché siano presenti discipline specifiche per la storia dell'arte), in musicologia, storia e conservazione dei beni culturali conseguite prima dell'entrata in vigore del 3+2 e purché il piano di studi abbia compreso un corso annuale di storia dell'arte. L'abilitazione consente di insegnarla nei licei e negli istituti professionali, settore servizi e industria e artigianato



ELETTRONICA-ELETTROTECNICA

Un'altra novità della bozza di riordino delle classi di concorso è l'accorpamento in un'unica classe (la «A-40») delle discipline di elettronica ed elettrotecnica, finora tenute distinte. Per accedere a questa nuova "cattedra" viene compresa pure la laurea in informatica purché però il piano di studi abbia compreso i corsi annuali (o due semestrali) di elettrotecnica, misure elettriche, impianti e macchine elettriche. Disco verde anche alle lauree in ingegneria, a patto di aver conseguito 48 Cfu negli specifici settori scientifico-disciplinari



ITALIANO PER STRANIERI

È una delle 13 classi di concorso nuove di zecca introdotte dal Dpr: si giustifica non per l'esigenza di adeguamento ai nuovi ordinamenti, ma alla luce di una presenza sempre più rilevante di alunni alloglotti. La nuova «A-23» può essere insegnata con le lauree in lettere, filologia moderna, lingue e scienze dalla formazione primaria (ma solo per i laboratori presso le scuole dell'infanzia e primaria). Con questa abilitazione si sale in cattedra in tutti gli ordini di scuola, compresi i centri per gli adulti. Bisogna però possedere un livello di specializzazione in italiano L2.

